

## ASSEMBLEA IN VIA VERDI

Studenti contro il crimine:  
«Napoli non si arrende»

Otto morti in 8 giorni, ragazzini che vanno in giro armati e gli spari in pieno centro nonostante la città blindata per l'arrivo delle autorità non posso non spingere Napoli a guardarsi dentro, ad un "mea culpa"



da parte di istituzioni e cittadini. Quali sono le ragioni? La mancanza di lavoro, o di voglia di lavorare? La cultura dell'illegalità, della strafottenza? La città è sfuggita al controllo, dello Stato che ha non riesce a presidiare il territorio e della stessa camorra che, ormai frammentata, si lascia sfuggire alcune pedine. Il giornalismo nazionale ha emesso una sentenza di morte civile. Se oggi si discute di piani per la città, di investimenti strutturali, di tutela dei cittadini, tutto il clamore di questi giorni tenderà ad affievolirsi, uscirà dai discorsi istituzionali, dalla programmazione, e dalle tribune. Rimarranno le parole urlate dagli studenti, dai genitori delle vittime e dalle associazioni di giovani. A decine, ieri mattina hanno affollato l'assemblea (nella foto) indetta al nuovo palazzo del Comune a via Verdi da Leonardo Impegno, presidente diessino del Consiglio Comunale sotto lo striscione "Napoli non si arrende". Una mobilitazione dei giovani con l'obiettivo della legalità, contro la camorra e la violenza dei poteri criminali che ha raccolto il consenso di molti consiglieri comunali, di maggioranza e opposizione, presenti in sala e intervenuti al dibattito. Senza distinzione di colori la richiesta unanime è di confronto con la cittadinanza, di occasioni di ascolto e partecipazione alla vita politica. Tutto questo non è stato ancora fatto: «Prodi ha parlato con le istituzioni, non ha parlato con la gente» ha detto Andrea Pellegrino degli "Studenti Napoletani contro la Camorra". La criminalità si combatte anche così, prestando attenzione ai giovani nella provincia più giovane d'Europa, «Bisogna ascoltare le loro voci e creare nuove opportunità di lavoro» ha gridato Vincenzo Sequino, padre di Gigi, morto sparato a Pianura, mentre luoghi di aggregazione vengono chiesti dall'UDS. La violenza ideologica ha bisogno di educazione, «Quanti di noi offriamo il fianco ad atteggiamenti di devianza?», si domanda Maurizio Marino dell'associazione Annalisa Durante. Le richieste hanno raccolto l'impegno del Consiglio Comunale e della Provincia ad un'altra assemblea per il 10 novembre al Trianon con lo slogan "Non mollare".

MELANIA DI GIACOMO

